

Mar 02 feb 2010

Presentazione del Signore

---

MI 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-4030

Questo evento, che ha dell'eccezionale, del particolare - l'incontro di Simeone con Gesù - credo che può essere visto come il modello, il paradigma della vita del credente. Ed è su questo che voglio fermarmi con voi oggi perché quello che Simeone, l'uomo giusto timorato di Dio aspettava è quello che un battezzato dovrebbe realmente attendere e cercare in tutta la sua vita.

Nel momento in cui siamo battezzati la nostra vita cambia di direzione, ha un orientamento ben preciso: l'incontro col Messia, l'incontro con il Cristo, l'incontro con colui che può dare un senso e un significato nuovi alla vita. Se è vero che il battesimo ci rende nuove creature, come nuove creature abbiamo un orizzonte, un significato che è dettato proprio da questa nuova realtà. Noi viviamo per incontrare Cristo, e questo non è sempre così chiaro; il battesimo cambia radicalmente la direzione del nostro esistere, del nostro vivere quotidiano.

Poi sappiamo che il peccato fa tutto il resto, perché dal peccato originale in su è difficile che ... nella nostra vita rischiamo di farci prendere da tante cose, i nostri desideri non sono tutti così educati, liberi, puri, ci facciamo distrarre e la routine quotidiana diventa quel modo attraverso cui dimentichiamo il perché siamo nati, per incontrare Lui.

Lo si può incontrare in tanti modi; oggi si ricordano in particolare i consacrati coloro che questa verità la vivono direttamente. Dalla scelta di un consacrato dobbiamo attingere quella verità che riguarda tutti, cioè il fatto che tutti siamo stati battezzati per incontrare Cristo, e un consacrato ce lo fa vedere perché orienta tutta il suo essere, il suo pensare a Gesù Cristo; lo fa con una scelta radicale e diventa perciò un segno divino, forte di questa chiamata universale.

Ma lo possiamo fare anche attraverso tutte le altre vocazioni; oggi, ricordando i consacrati, vorrei che ricordassimo la vocazione universale che ci riguarda tutti ad incontrare Cristo. Lo incontriamo attraverso il volto, la condivisione quotidiana della vita con chi ci ha scelto e ci ama, lo incontriamo nel sorriso dei figli e anche nelle fatiche che i figli, con i loro problemi, ci pongono dinanzi. C'è tutta una spiritualità anche propria della coppia che trova lì il suo centro; perché mi sono sposato? perché quella è la via attraverso la quale io potrò incontrare il Messia. Non è una cosa che sembri eccessiva, magari uno preso da tanti problemi così uno può pensare! E' importante, la spiritualità è proprio riportare la nostra vita al suo centro. E' come se noi fossimo di fronte a uno strumento, a una macchina complessa e non capissimo come farla funzionare: spostiamo una leva, un meccanismo e magari otteniamo anche un certo risultato ... ma nel momento in cui intuisce perché è stata fatta quella macchina, è allora che capisci tutto quello che è ... e la vita acquista una luce del tutto diversa.

Con Simeone, oggi ricordiamo perché siamo nati e col battesimo siamo stati introdotti nella verità profonda del nostro essere venuti al mondo: per incontrare Cristo; il Signore già in questa Eucaristia ci aiuti a vivere quasi anticipando quest'incontro che nella vita quotidiana sia sempre più incarnato in tutte le persone che Lui ci vorrà mettere di fianco.